



## I due fronti

Passigli: un referendum per abolire le liste bloccate



■ L'idea del Pd Stefano Passigli - con lui Tullio De Mauro e il politologo Giovanni Sartori - è abolire il sistema elettorale del "Porcellum" con un referendum, per abbattere le liste bloccate, premio di maggioranza, le deroghe alla soglia di sbarramento e l'obbligo di indicazione del candidato premier. Secondo i promotori di questa proposta, così facendo la Camera sarebbe eletta con il metodo proporzionale, senza premio di maggioranza, con uno sbarramento al 4% e i parlamentari non sarebbero più nominati dai segretari di partito, ma scelti tra i candidati con la preferenza unica. Ma per i detrattori, questa iniziativa porterebbe semplicemente al ripristino del proporzionale, ma le liste resterebbero comunque bloccate e i candidati scelti dai partiti.

## La ricetta di Castagnetti: ripristinare il Mattarellum



■ Contrario al progetto di Passigli, alla direzione del Pd del 24 giugno scorso Pierluigi Castagnetti ha rilanciato quella che era una sua idea sin dal 2007: abrogare il "Porcellum" attraverso un referendum, per tornare alla precedente legge elettorale. Diversi costituzionalisti, infatti, sostengono il principio della "reviviscenza", ovvero che l'abrogazione della legge Calderoli riporterebbe in vita la normativa precedente. Tutto questo, appunto, per ripristinare il Mattarellum, che prevede l'attribuzione del 75% dei seggi con formula elettorale maggioritaria, in collegi uninominali a turno unico e a maggioranza semplice, e del 25% con metodo proporzionale (con sbarramento al 4%). L'idea di Castagnetti ha l'appoggio di Parisi, dei "veltroniani" e di Bindi.

# Sicilia, sfuma l'ipotesi di grande alleanza a sinistra L'Idv non ci sta

Una grande coalizione da sinistra al terzo polo: per l'Italia dei Valori siciliano non se ne parla neanche. L'offerta fatta dal partito democratico è stata rifiutata. «Noi non abbiamo nessuna storia con l'Udc, e non ne avremo».

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

Una grande coalizione da sinistra a terzo polo: per l'Idv siciliano non se ne parla neanche. Un secco «niet» dei dipiettristi siculi al Pd che si dimena, però, su tre questioni. Le prime due, nette e prevedibili, sono le condizioni poste da Fabio Giambrone, segretario regionale dell'Idv, a Giuseppe Lupo nell'incontro informale di domenica mattina: ritiro dell'appoggio a Lombardo, e subito elezioni. Così Lupo, al cui il Pd siciliano ha dato mandato di verificare la possibilità di formare una grande alleanza tra sinistra e terzo polo, inizia le consultazioni da sinistra e incontra le prime difficoltà. La più complessa però è la terza questione: «Noi non abbiamo nessuna storia con l'Udc, e non ne avremo», dice Giambrone, allontanandosi dal più morbido Di Pietro: «L'Udc in Sicilia è un'altra cosa: evoca Cuffaro, e benché una decuffarizzazione all'interno del partito ci sia stata, ci vorrà ancora molto tempo perché avvenga del tutto». Affermazioni che daranno, forse, qualche mal di stomaco al segretario Pd, ma neanche queste nuovissime: alle amministrative di maggio Giambrone aveva dato indicazioni ai suoi di Vittoria di non appoggiare il candidato Pd, sostenuto anche dall'Udc. Indicazioni disattese che hanno portato all'espulsione immediata dei dirigenti locali e il commissariamento della sezione di Vittoria. Fatto anche questo non nuovo, era già capitato a Gela nelle amministrative 2010, che Giambrone si trovasse costretto a espellere Orazio Rinelli, e commissariare il partito, per avere disatteso la linea: «Noi ripudiamo l'autonomia dei territori, è una dinamica che non funziona». Un

partito con una linea chiara, tanti ammutinamenti, e un risultato non invidiabile alle elezioni: solo quest'anno raggiunge il 5 per cento e solo a Ragusa supera quella soglia. «Non sono andate bene, - continua la Alfano, europarlamentare eletta con l'Idv - e non mi pare si sia fatta una seria riflessione sugli errori commessi. Mentre Leoluca Orlando da più di un mese e mezzo va sbandierando candidatura a sindaco di Palermo, avendolo deciso in totale autonomia. Non ritengo che le cose vengano fatte così: ponendo aut aut all'interno del centrosinistra per convenienze personali su candidature». Ed è proprio sulla poltrona del sindaco di Palermo che risiede la quarta questione, che crea dissidi interni anche nel Pd: «Se Orlando e Lupo hanno in mente di evitare le primarie, - esordisce il rottamatore Davide Faraone - sarò costretto a candidarmi a sindaco a primo turno». In queste maglie, Lupo rimane solido e ottimista: «È tutto ancora prematuro. Ho appena iniziato quel lavoro di consultazione di cui sono stato incaricato

**I dipiettristi siculi**  
«Noi non abbiamo nessuna storia con l'Udc, e non ne avremo»

**Lupo (Pd)**  
«Tutto prematuro. Ho appena iniziato quel lavoro di consultazione»

da un'assemblea che all'unanimità converge su tre punti: costruzione di una grande coalizione, elezioni regionali anticipate, primarie per individuare il leader della coalizione. Ho incontrato Sel e Idv, e registro una significativa apertura di Sel. Incontrerò il presidente della Regione a fine settimana, poi anche Udc e Fli. Solo dopo riporterò all'assemblea che verrà convocata per fine luglio, i risultati delle consultazioni». ♦

## A L'Aquila il Pd «trova» casa Inaugurata con la festa della Cultura

■ Una sede nuova che odora di vernice fresca è il primo atto della Festa nazionale della cultura che il Pd fa per il secondo anno a L'Aquila, nel segno dell'attenzione al dramma della città e della sua ricostruzione. Arriva Pier Luigi Bersani ad inaugurarla. Ci sono voluti due anni e mezzo dal 6 aprile 2009 perché il Pd trovasse casa. Per riuscire nell'impresa c'è l'aiuto del Pd nazionale che contribuisce al pagamento dell'affitto, con l'opzione, fra due anni dell'acquisto. La vecchia sede, a piazza Palazzo, per ora è fuori gioco, in una delle parti più colpite del centro storico. E se i tempi della ricostruzione non avranno un'accelerazione, ci vorrà molto tempo prima di rientrare.

C'è Stefania Pezzopane ad accogliere, fra gli altri, il segretario del Partito. Racconta, mentre aspettiamo, l'acutizzarsi della questione sociale: «Proprio i ceti più problematici, oggi, si ritrovano senza casa. L'Ater non ha aggiustato le case popolari, chi era in affitto non può rientrare nella vecchia abitazione, i proprietari sono andati loro stessi ad abitare nelle case oggi restaurate, oppure le affittano ai prezzi postsisma. L'impressione è che il governo scari chi sul comune problemi che non abbiamo i mezzi per affrontare». Bersani prende impegni: «Se governeremo ci sarà una postazione specifica sul tema L'Aquila, per coniugare le emergenze con una ricostruzione ordinata». Ma ora ci sono le urgenze su cui impegnare il Pd: «Risorse per la ripresa dell'attività economica» su cui pende - dice Bersani - la spada di Damocle delle tasse: «Si può arrivare al paradosso che L'Aquila sia il luogo dove è più costoso mettere in piedi un'attività economica». Senza contare il fatto «inaccettabile» che il governo ha consentito che il comune sia costretto all'esercizio provvisorio. L'inaugurazione della sede è l'occasione, per il commissario del Pd Mariotti di presentare i due candidati a segretario provinciale: l'aquilano Francesco Di Benedetto e il marsicano Mazzetti. Pare, però, che sarà quest'ultimo il candidato unico, scelta che non convince chi avrebbe voluto un partito più aperto alla cittadinanza che sulla ricostruzione si è impegnata. Seconda tappa alla festa, nel parco del Sole, giro di rito, per il segretario, negli stand e poi l'incontro nel tendone dei dibattiti.

JOLANDA BUFALINI